



Roma: Indulgenze per la giornata mondiale della gioventu'

Città del Vaticano, 9 luglio 2013 (VIS). Un decreto reso pubblico questa mattina, a firma del Cardinale Manuel Monteiro de Castro, Penitenziere Maggiore e del Vescovo Krzysztof Nykiel, Reggente della Penitenzieria Apostolica, informa che Papa Francesco concede ai fedeli il dono delle Indulgenze in occasione della “XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù”, che verrà celebrata a Rio de Janeiro (Brasile), dal 22 al 29 luglio, sul tema: "Andate e fate discepoli tutti i popoli (cfr Mt 28,19)" durante il corrente Anno della Fede.

I giovani e tutti i fedeli adeguatamente preparati possono fruire del dono dell'indulgenza plenaria, una volta al giorno alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice) ed anche applicabile a modo di suffragio alle anime dei fedeli defunti, per i fedeli veramente pentiti e contriti, che devotamente parteciperanno ai sacri riti e pii esercizi che si svolgeranno a Rio de Janeiro. I fedeli legittimamente impediti, potranno ottenere l'Indulgenza plenaria purché, ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera, con il proposito di filiale sottomissione al Romano Pontefice, partecipino spiritualmente alle sacre funzioni nei giorni determinati, purché seguano questi stessi riti e pii esercizi mentre si svolgono, tramite televisione e radio o, sempre con la dovuta devozione, attraverso i nuovi mezzi della comunicazione sociale;

Si concede l'Indulgenza parziale ai fedeli, ovunque si trovino durante il predetto incontro, ogniquale volta, almeno con animo contrito, eleveranno fervide preghiere a Dio, concludendo con la preghiera ufficiale della Giornata Mondiale della Gioventù, e devote invocazioni alla Beata Vergine Maria, Regina del Brasile, sotto il titolo di “Nossa Senhora da Conceição Aparecida”, nonché agli altri Patroni e Intercessori del medesimo incontro, affinché stimolino i giovani a rafforzarsi nella Fede e a condurre una vita santa.

Affinché poi i fedeli possano più facilmente farsi partecipi di questi celesti doni, i sacerdoti, legittimamente approvati per l'ascolto delle confessioni sacramentali, con animo pronto e generoso si prestino a riceverle e propongano ai fedeli pubbliche preghiere, per il buon esito della stessa “Giornata Mondiale della Gioventù”.

Vatican Information Service

Roma: Papa Francesco: senza paura, umili e gioiosi, testimoni del vangelo

Città del Vaticano, 9 luglio 2013 (VIS). Sabato pomeriggio, 6 luglio, nell'Aula Paolo VI, Papa Francesco ha incontrato 6.000 seminaristi, novizi e novizie e giovani in cammino vocazionale, che hanno celebrato una vera festa in occasione dell'Anno della Fede. Fra sentite testimonianze, musica, e una atmosfera gioiosa, i giovani hanno atteso l'arrivo del Santo Padre che è stato accolto da uno scroscio di applausi. "Voi adesso applaudite, fate festa, perché è tempo di nozze... Ma quando finisce la luna di miele, che cosa succede? Ho sentito un seminarista, un bravo seminarista, che diceva che lui voleva servire Cristo, ma per dieci anni, e poi pensava di iniziare una nuova vita... Questo è pericoloso! Ma sentite bene: tutti noi, anche noi più vecchi, anche noi, siamo sotto la pressione di questa cultura del provvisorio; e questo è pericoloso, perché uno non gioca la vita una volta per sempre. Io mi sposo fino a che dura l'amore; io mi faccio suora, ma per una 'tempino...', 'un po' di tempo'; e poi vedrò; io mi faccio seminarista per farmi prete, ma non so come finirà la storia. Questo non va con Gesù! (...) Una scelta definitiva oggi è molto difficile. Ai miei tempi era più facile, perché la cultura favoriva una scelta definitiva sia per la vita matrimoniale, sia per la vita consacrata o la vita sacerdotale. Ma in questa epoca non è facile una scelta definitiva. Noi siamo vittime di questa cultura del provvisorio".

"Io vorrei che voi pensaste a questo - ha detto Papa Francesco - come posso essere libero, come posso essere libera da questa cultura del provvisorio? Noi dobbiamo imparare a chiudere la porta della nostra cella interiore, da dentro. (...) Ma quando uno lascia la chiave sempre fuori, per quello che può succedere... Non va. Dobbiamo imparare a chiudere la porta da dentro! E se non sono sicura, se non sono sicuro, penso, mi prendo il tempo, e quando mi sento sicuro, in Gesù, si capisce, perché senza Gesù nessuno è sicuro! - quando mi sento sicuro, chiudo la porta. Avete capito questo? Cosa è la cultura del provvisorio?".

Il Santo Padre ha ricordato ai presenti che: "Sempre, dove sono i consacrati, i seminaristi, le religiose e i religiosi, i giovani, c'è gioia. (...) Ma dove nasce la gioia? - si è chiesto il Papa - Nasce ... Ma, sabato sera torno a casa e andrò a ballare con i miei antichi compagni? (...) Alcuni diranno: la gioia nasce dalle cose che si hanno, e allora ecco la ricerca dell'ultimo modello di smartphone, lo scooter più veloce, l'auto che si fa notare... (...) Io credo che la macchina sia necessaria, (...) ma prendetene una più umile! E se ti piace quella bella, pensate a quanti bambini muoiono di fame".

"La vera gioia - ha proseguito il Pontefice - non viene dalle cose, dall'avere, no! Nasce dall'incontro, dalla relazione con gli altri, nasce dal sentirsi accettati, compresi, amati e dall'accettare, dal comprendere e dall'amare; e questo non per l'interesse di un momento, ma perché l'altro, l'altra è una persona. La gioia nasce dalla gratuità di un incontro! È il sentirsi dire: 'Tu sei importante per me', non necessariamente a parole. Questo è bello... Ed è proprio questo che Dio ci fa capire"

"E la gioia, quella vera, è contagiosa; contagia... fa andare avanti. Invece, quando tu ti trovi con un seminarista troppo serio, troppo triste, o con una novizia così, tu pensi: ma qualcosa qui non va! Manca la gioia del Signore (...). Non c'è santità nella tristezza, non c'è! Santa Teresa (...) diceva: 'Un santo triste è un triste santo!'. (...) Ma per favore: mai suore, mai preti con la faccia di 'peperoncino in aceto', mai!"

"La radice della tristezza - ha ribadito Papa Francesco - nella vita pastorale sta proprio nella

mananza di paternità e maternità che viene dal vivere male questa consacrazione, che invece ci deve portare alla fecondità. Non si può pensare un prete o una suora che non siano fecondi: questo non è cattolico! Questo non è cattolico! Questa è la bellezza della consacrazione: è la gioia, la gioia...".

"Per essere testimoni gioiosi del Vangelo - ha proseguito il Pontefice - bisogna essere autentici, coerenti. E questa è un'altra parola che voglio dirvi: autenticità. Gesù bastonava tanto contro gli ipocriti: ipocriti, quelli che pensano di sotto; quelli che hanno – per dirlo chiaramente – doppia faccia. (...) Questa è una responsabilità prima di tutto degli adulti, dei formatori. È di voi formatori che siete qui: dare un esempio di coerenza ai più giovani. Vogliamo giovani coerenti? Siamo noi coerenti! Al contrario, il Signore ci dirà quello che diceva dei farisei al popolo di Dio: 'Fate quello che dicono, ma non quello che fanno!'. Coerenza e autenticità!".

Il Santo Padre ha esortato i giovani "a dire sempre la verità al confessore (...). Dire la verità, senza nascondere, senza mezze parole, perché stai parlando con Gesù nella persona del confessore. E Gesù sa la verità. Soltanto lui ti perdona sempre!".

Papa Francesco non ha mancato di sottolineare che nella formazione alla vita religiosa ci sono quattro pilastri fondamentali, vita spirituale, vita intellettuale, vita apostolica e vita comunitaria. E qui il Santo Padre ha individuato il problema che nasce nella vita comunitaria: le chiacchiere. "Dietro le chiacchiere, sotto le chiacchiere ci sono le invidie, le gelosie, le ambizioni". Non parlare mai male degli altri. "Questa è una bella, una bella strada alla santità!" ha ribadito Papa Francesco ed ha raccomandato l'importanza di "un'amicizia e una fraternità che mi aiuti a non cadere né nell'isolamento né nella dissipazione. (...) Un sacerdote, un religioso, una religiosa non può mai essere un'isola, ma una persona sempre disponibile all'incontro".

"Io vorrei una Chiesa più missionaria, non tanto tranquilla. - ha detto ancora il Santo Padre - Non imparate da noi, da noi, che non siamo più giovanissimi; non imparate da noi quello sport che noi, i vecchi, abbiamo spesso: lo sport del lamento! Non imparate da noi il culto della 'dea lamentela'. (...) Ma siate positivi, coltivate la vita spirituale e, nello stesso tempo, andate, siate capaci di incontrare le persone, specialmente quelle più disprezzate e svantaggiate. Non abbiate paura di uscire e andare controcorrente. Siate contemplativi e missionari. Tenete sempre la Madonna con voi, pregate il Rosario, per favore... Non lasciatelo! Tenete sempre la Madonna con voi nella vostra casa, come la teneva l'Apostolo Giovanni. Lei sempre vi accompagni e vi protegga. E pregate anche per me, perché anche io ho bisogno di preghiere, perché sono un povero peccatore, però andiamo avanti". Al termine dell'incontro ha avuto luogo una processione mariana nei Giardini Vaticani che si è conclusa sul Sagrato della Basilica di San Pietro.

Vatican Information Service

Roma: Udienze

Città del Vaticano, 9 luglio 2013 (VIS). Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

- Il Cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.
- Il Cardinale Marc Ouellet, P.S.S., Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

Vatican Information Service

Roma: Altri atti pontifici

Città del Vaticano, 9 luglio 2013 (VIS). Il Santo Padre:

- Ha nominato il Vescovo Marcelo Daniel Colombo, Vescovo di La Rioja (superficie: 92.100; popolazione: 350.000; cattolici: 320.000; sacerdoti: 43; religiosi: 55; diaconi permanenti: 1), Argentina. Finora Vescovo di Orán (Argentina), succede al Vescovo Roberto Rodríguez, del quale il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della medesima diocesi, presentata per raggiunti limiti d'età.

- Ha nominato il Padre Juan José Chaparro Stivanello, C.M.F., Vescovo di San Carlos de Bariloche (superficie: 77.076; popolazione: 174.300; cattolici: 123.100; sacerdoti: 26; religiosi: 53; diaconi permanenti: 2), Argentina. Il Vescovo eletto è nato nel 1953 a Colonia Freitas (Argentina), nel 1975 ha emesso la prima professione, nel 1979 quella perpetua e nel 1980 è stato ordinato sacerdote. Fra il 1979 ed il 1981 è stato Ausiliare dei postulanti e quindi dei novizi. Nel 1983 è stato destinato a Villa Claret, come Prefetto dei Teologi Missionari e Professore del Centro di Studi filosofici e teologici (CEFYT). Sempre a Villa Claret, nel 1986 è stato nominato Prefetto dei Missionari in formazione e Prefetto e Professore del CEFYT. Nel 1996 è stato scelto Superiore Provinciale della Provincia di Argentina-Uruguay. Rieletto successivamente il 7 ottobre 1999 ed il 10 gennaio 2002, il 12 gennaio 2005 è stato nominato Coordinatore Provinciale di Evangelizzazione, e destinato alla Comunità di Inca, a Montevideo (Uruguay). Nominato Consultore della Provincia di San José del Sur il 16 luglio 2011, il 15 febbraio 2013 è stato destinato come Superiore alla Comunità di Lambaré (Paraguay).

- Ha concesso il suo assenso alla elezione canonicamente fatta dal Sinodo dei Vescovi della Chiesa Greco-Melkita dell'Archimandrita Eduard Daher, B.C., al presente Parroco di St. Elie in Zahlé, ad Arcivescovo di Tripoli del Libano dei Greco-Melkiti (cattolici: 10.000; sacerdoti: 7; religiosi: 17), Libano. L'Arcivescovo eletto è nato nel 1973 a Quaa (Libano), è entrato nel Seminario minore dei Basiliani Soariti nel 1985, ha emesso la professione nel 1994 ed è stato ordinato sacerdote nel 1999. Dal 1999 al 2001 è stato aiuto maestro dei novizi; dal 2001 al 2003 rettore del seminario dei Basiliani Soariti; dal 2003 al 2004 insegnante di religione e aiuto economo al Collegio Orientale di Zahlé; dal 2004 al 2010 Superiore del Convento di "Saint Antoine" di Karkafé - Kfarchima; dal 2007 e dal 2010 Superiore del Convento "Saint Elie" a Zahlé; dal 1999 al 2001 parroco delle chiesa greco-melkite di "Notre Dame" a Bois de Bologne; dal 2004 al 2005 parroco di "Sainte Thècle" di Kfarchima e dal 2010 di "Saint Elie" di Zahlé. Lavora al Tribunale Ecclesiastico greco-melkita dal 2001, e dal 2010 è giudice. Nel 2012 ha ricevuto il titolo di "Archimandrita".

Vatican Information Service